

SERIE TV ADOLESCENCE : DOBBIAMO PREOCCUPARCI?

OPINIONI A CONFRONTO

di Gaia Giorgetti

SERIE TV ADOLESCENCE: DOBBIAMO PREOCCUPARCI?

Un tredicenne assassino, una famiglia normale. In tv va in scena il lato oscuro dei giovani e la distanza tra genitori e figli. Può succedere anche nelle nostre famiglie?

Matteo Lancini



PSICOTERAPEUTA,
PRESIDENTE DELLA
FONDAZIONE
MINOTAURO,
IL SUO NUOVO
LIBRO È
CHIAMAMI ADULTO
(RAFFAELLO
CORTINA)

LE EMOZIONI DEI RAGAZZI
"TAPPATE" DAGLI ADULTI
POSSONO ESPLODERE

I RAGAZZI NON PARLANO PERCHÉ
GLI ADULTI non sono punti di riferi-
mento. La storia della serie potrebbe
capitare in qualunque famiglia.

**Jamie, il protagonista, è un *incel*,
o celibe involontario, preso in
giro dalle coetanee: basta per tra-
sformarlo in un mostro?**

Non è un mostro, ma uno dei tanti
figli cui noi adulti impediamo di
esprimere quello che provano: pau-
re, rabbia, tristezza ci disturbano, ci
fanno sentire inadeguati. Il male ha
un movente: le emozioni non espres-
se diventano dolore e disperazione
che in adolescenza sfociano in vio-
lenza. Da sempre è così: il ragazzino
che non esprime i conflitti li agisce.

Perché adesso è allarme?

Facciamo di tutto per loro, li ascol-
tiamo, ma li tradiamo ogni volta che
non sono come vorremmo: non pos-
sono soffrire, devono essere felici.

**La serie parla di «teoria 80-20» –
all'80% delle ragazze piace solo il
20 dei maschi – e di «manosfera»,
il lato misogino della rete.**

La fragilità maschile è un'emergenza
e spesso porta al ritiro sociale. Il film
ci invita a stare in relazione con i ra-
gazzi. Se l'adulto non c'è, si rivolgono
ai coetanei o, peggio, alla rete.

Quanto pesa il mondo virtuale?

Non è il male. La violenza che corre in
rete è perlopiù finta. Invece, se guar-
diamo alla cronaca facciamo ogni
giorno i conti con guerre e omicidi.

Daniele Novara



PEDAGOGISTA,
È IN LIBRERIA
CON **MOLLAMI!**
(BUR-RIZZOLI)

BASTA CREARE PANICO:
NESSUNO A QUELL'ETÀ
SI COMPORTA COSÌ

LA SERIE RACCONTA UNA SITUAZIONE
LIMITE che non rappresenta la
realtà, è pura spettacolarizzazione. E
con un bel po' di errori.

Quali?

Hanno sbagliato età e titolo: a tredici
anni un ragazzino non compie le
azioni con la naturalezza del protago-
nista, è troppo piccolo. Non è un ado-
lescente, ma un pre-adolescente. È
un'operazione commerciale fatta sul-
la pelle dei più piccoli che invece han-
no bisogno di benevolenza, non di es-
sere messi sotto accusa. Questa serie
crea solo panico, negativizza i ragazzi
con l'intento di fare ascolti: rendere
l'adolescenza affare da criminologi è
terrorismo psicologico e pedagogico.
Al contrario, ricordiamo che Greta
Thunberg aveva 14 anni quando ha
sensibilizzato il modo sul clima. Le
rivoluzioni positive le hanno sempre
fatte i giovani: abbiano bisogno di
loro, una società che li demonizza è
destinata al fallimento.

**Le cronache, però, raccontano di
ragazzini violenti.**

Come in passato. Dopo l'infanzia ar-
riva un'età difficile, il suicidio infatti
è la seconda causa di morte degli ado-
lescenti dopo gli incidenti stradali.

**La serie racconta di giovani ma-
schi in crisi: le risulta?**

Sono racconti privi di supporti scien-
tifici. Da sempre le ragazze sono più
avanti sessualmente e trovano attraenti
alcuni ragazzini più di altri.

**CON CHI SEI
D'ACCORDO?**
INQUADRA
IL QR CODE
E CONDIVIDI IL TUO
PUNTO DI VISTA
SU QUESTO TEMA
DELLA SETTIMANA

